



con il sostegno di



**Informazioni**

Segreteria dell'Accademia San Marco  
Via Molinari 37 - PolSPORTIVO ex Fiera  
Tel e fax 0434.523269  
Orario: mercoledì e giovedì dalle 15,00 alle 18,00

Sito: [www.accademiasanmarco.it](http://www.accademiasanmarco.it)  
E-mail: [accademiasanmarco@libero.it](mailto:accademiasanmarco@libero.it)



"ANCHORA SPERO DI MEGLIO"

ACCADEMIA SAN MARCO  
PORDENONE

**UMBERTO DINELLI**

***L'amore scontento***

***Madri e figli ammalorati***

\* \* \*

VENERDI' 20 GIUGNO 2014  
ORE 18.30

SALA INCONTRI "T. DEGAN"  
Biblioteca Civica di Pordenone  
Piazza XX Settembre

*“Un romanzo-verità che si addentra nei vicoli di Napoli per raccontare le storie dei bambini problematici, “ammalorati”.*

*Le protagoniste, Betta e Assuntina, si avventurano nel rione Sanità, adagiato su smottamenti, necropoli, terreni alluvionali e rovine, ed esplorano l’ovile dei bambini disabili: questi bimbi sono pezzi unici, irripetibili. Pietro, Oceanina, Muschillo e Cardillo... piccoli eroi del rione, ci riportano con le loro mamme alla fondazione del mondo, quando si dovevano ancora ordinare le stagioni, i cieli e la terra.*

*In questi figli ammolorati la storia dell’umanità può aver conosciuto un punto di arresto o un punto di accelerazione che occorre capire e spiegare.”*

\*\*\*\*\*

Umberto Dinelli è uno psichiatra dalla lunga esperienza, primario di una clinica privata. La sua esperienza confluisce in questo libro, trasfigurata narrativamente e poeticamente.

*L’amore scontento può senz’altro essere definito un romanzo, anche se molto particolare: il genere è il più elastico, quello che consente ogni variazione, ogni struttura, ogni linguaggio. Quello di Dinelli qui è un linguaggio misto, tra il saggistico e il poetico, mentre la struttura all’inizio narrativa si viene gradualmente mutando in una sorta di *monodia tragica*.*

Compaiono nelle pagine due giovani donne, che si conoscono e fanno amicizia nelle ore che precedono la loro partenza per un periodo di vacanza, e che decidono di rinunciarvi per andare a Napoli, nel Rione Sanità, ad aprire un centro dedicato ai ragazzi disabili e alle loro madri. Ma quelle che sembrano dover dominare la scena come protagoniste già dopo poche pagine si fanno evanescenti, e vengono confinate dietro la scena, che viene occupata da quattro personaggi, malati/disabili mentali, coi quali l’io del narratore si confronta, più sul piano emotivo-poetico che su quello professionale-saggistico.

Ne esce un testo originale, polimorfo, e che lascia il lettore inquieto e pieno di domande. Stabilendosi nel quartiere più degradato della città più problematica d’Italia, le due volonterose ragazze e il narratore si trovano immersi in una situazione per molti versi arcaica: la stessa geografia dei luoghi, la stratigrafia delle civiltà che si sono succedute, i resti ingoiati dal sottosuolo, le sepolture e i riti perduti, formano un coacervo simbolico dal quale si stagliano due fattori attivi nel presente: il matriarcato e la superstizione.

Qui la figura del padre non c’è, è totalmente cancellata. I figli *ammolorati* gravano sulle spalle delle madri, le consumano, sussistono solo grazie al loro indefettibile sostegno. I quattro del libro hanno nomi simbolici, che sembrano alludere ai quattro elementi: Oceanina all’acqua, Pietro alla terra, Muschillo all’aria e Cardillo al fuoco, ma sotto la specie della *malattia-malora*, ovvero della patologia che è anzitutto sventura, per essi che non se ne rendono conto, e per le loro madri consapevoli. (Fabio Brotto, *Brotture.net*)